

→ **Sotto accusa** tre maestre, una bidella, l'autore televisivo. Contestazioni pesanti

→ **I fatti risalgono** al 2001 alla scuola materna Olga Rovere

Rignano Flaminio, abusi su minori Il pm: processate i cinque imputati

La procura di Tivoli ha chiesto il rinvio a giudizio per cinque imputati (tre maestre, una bidella e l'autore tv) relativo al caso di presunti abusi su bimbi della materna di Rignano Flaminio, in provincia di Roma.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Dura richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Tivoli dei 5 indagati per presunti abusi sugli alunni della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. Una decisione che arriva nel giorno di uno scambio di accuse tra i genitori delle presunte vittime ed il sottosegretario con delega alla famiglia Carlo Giovanardi: i primi hanno annunciato una querela per diffamazione contro l'esponente del Pdl per avere «mostrato a Palazzo Chigi un video girato dai genitori dei bimbi» accusandolo di «difendere i pedofili», il sottosegretario ha replicato con una contro-querela. Il pm di Tivoli, Marco Mansi, ha chiesto il giudizio nei confronti dei 5 indagati: le tre maestre, Patrizia Del Meglio, Silvana Magalotti e Marisa Pucci, l'autore tv Gianfranco Scancarello, marito della Del Meglio, e la bidella Cristina Lunerti.

PESANTI CONTESTAZIONI

La procura aveva chiesto nei mesi scorsi l'archiviazione, accolta dal gip, sia per un'altra maestra, la diciannovenne Assunta Pisani sia per il benzinaio cingalese Kelum Weramuni Da Silva, definito «l'uomo nero» dei racconti dei bambini, poi uscito dall'indagine perché estraneo alle accuse. Il pm Mansi, aveva chiesto l'archiviazione anche per la bidella Lunerti, ma in accoglimento della opposizione di alcune parti civili, il gip aveva disposto invece per quest'ultima l'imputazione. Pesanti i reati contestati: atti osceni, maltrattamenti verso minori, sottrazione di persona incapace, sequestro di persona, violenza sessuale aggravata dalla minore età delle vittime, corruzione



Carabinieri all'entrata della scuola materna dell'istituto comprensivo «Olga Rovere» di Rignano Flaminio (Roma)

di minori, atti contrari alla pubblica decenza. L'inchiesta giudiziaria, partita sulla base di alcune denunce dei genitori di bambini, prende in esame fatti cominciati nel 2001, per una bambina, e proseguiti per gli altri 20 alunni tra il 2005 ed il 2006. I cinque indagati furono arrestati il 24 aprile del 2007. Il Tribunale del Riesame di Roma demolì l'inchiesta con un dispositivo, il 10 maggio del 2007 (confermato dalla Cassazione) che scarcerò gli indagati definendo gli indizi deboli e sottolineò come le accuse dei bambini ai presunti pedofili, erano state influenzate dai genitori. Poi, nell'estate del 2007, l'incidente probatorio nella procura di Tivoli, quando furono sentiti alla presenza di psicologi dal gip Elvira Tamburelli, decine di bambini, ma non tutti furono giudicati idonei a testimoniare. L'udienza in autunno. ❖

BOLOGNA

Coro gay fa le prove nella sala concessa dalla parrocchia

GAY E CHIESA ■ Dalla sede dell'Arcigay di Bologna a una sala parrocchiale. Grazie a don Nildo Pirani, parroco della chiesa della Beverara. Alla richiesta di Komos, coro omosessuale di 25 uomini, di avere a disposizione una sala prove, il sacerdote ha detto sì. «Non è in gioco la condivisione o meno dei problemi dei gay», spiega il sacerdote, il punto è la concessione di una sala prove per cantare: «Se cantano, che male fanno? Sarebbe una preclusione ideologica dire no». Da metà luglio la nuova casa del coro - primo in Italia solo al maschile - è stata appunto la sala della chiesa. L'altra sera l'ultima prova, la prossima a settembre. Alle spalle, la for-

mazione ha due concerti a Bologna. Da novembre i coristi hanno provato all'interno del Cassero, sede dell'Arcigay. Ma, complice l'acustica imperfetta, il direttore di Komos, Paolo Montanari, ha bussato alla Beverara. Non a caso, visto che a dicembre la chiesa aveva accolto una veglia per le vittime dell'omofobia. A confermare la disponibilità è lo stesso don Nildo, classe 1927. «Io non sposo le idee dei gay - precisa - offro semplicemente accoglienza. La sala viene concessa, dietro offerta libera per le spese, a tutti. Sono esclusi solo partiti e gruppi per iniziative politiche o eversive». Dall'altra parte la Curia ricorda che la gestione delle sale fa parte dell'autonomia di ogni singola parrocchia e che la Chiesa non mette becco. A meno che non ci siano problemi di dottrina o morale legati all'uso degli spazi parrocchiali.

Foto Ansa